

salva dalla morte e allora “non lasciatevi ingannare, molti verranno nel mio nome promettendo la salvezza”. Le religioni come anche le filosofie la tecnica, l’arte non fanno altro che tentare di scongiurare la morte o rispondere a quel problema o rimandarlo o interpretarlo o metterci un po’ di dolcificante. Non andate dietro a loro, è inutile, il male si concentrerà su di voi come si è concentrato su di lui. I cristiani sono chiamati a vivere come Gesù.

E come visse Gesù? Non è che si è circondato da avvocati difensori, ma sarà lo spirito che parlerà nei cristiani, cioè l’amore, e semplicemente per questo saremo odiati perché la tenebra odia la luce. Uno che vive in modo diverso, uno che vive da figlio e fratello, uno che non vive da egoista è perseguitato in un modo o in un altro ma non preoccupatevi, “neppure un capello del vostro capo perirà” infatti possiamo anch’essere uccisi, ma nulla si perde di noi perché in questa morte affermiamo l’amore e la vita, un amore e una vita più forte della morte che già comunque viene. Quindi noi cristiani siamo chiamati a questo martirio, non facendo crociate mettendo in croce gli altri. La nostra arma è quella di Cristo ed è questa che vince il male del mondo.

Detto semplicemente, per morire si muore, sta a noi morire per una banalità oppure vivere una vita piena

e donata fino alla fine e poi morire e da lì continuare a vivere. Per cui davvero, non bisogna allarmarsi a stare lì a vedere quando sarà o non sarà, no, il tempo è questo, e in questo tempo segnato da queste contraddizioni che vanno dai rapporti personali, dai rapporti sociali ai rapporti più grossi siamo chiamati a testimoniare che c’è qualcosa che vale la pena che sia vissuto: la fraternità, la giustizia, l’amore verso tutti e questo guadagna il mondo. Se viviamo così non morirà più nessuno almeno in cielo e se invece non viviamo così anche la terra e il cielo invece di un giardino saranno un vero inferno. Sinceramente queste parole messe in bocca a me fanno molto di retorica, ma mi sembra che questo sia il senso del discorso apocalittico di Gesù.

PREGHIAMO

Questa notte non è più notte davanti a te, il buio come luce risplende.

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l’umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa’ che, attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

Vieni, vieni, Spirito d’amore, ad insegnar le cose di Dio. Vieni, vieni, Spirito di pace a suggerir le cose che lui ha detto a noi.

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Malachia (3,19-20)

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

Il Signore giudicherà il mondo con giustizia

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

*Risuoni il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti. I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene a giudicare la terra

*Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine.

Alleluia, alleluia. Risolleivatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. **Alleluia.**

Dal vangelo secondo Luca (21,5-19)

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome.

Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.

MEDITIAMO

Questo brano evangelico è all'interno del capitolo 21. Ha un linguaggio di tipo apocalittico e parla della fine del mondo.

Quando parliamo di escatologico o apocalittico, non parliamo di qualcosa di catastrofico, ma che ha significato rivelatorio cioè di togliere il velo e di vedere la realtà con una luce nuova, quindi è un discorso di fiducia e di speranza perché non è volto alla fine, ma al fine. Questo capitolo vuole darci occhi nuovi per leggere la storia, vuole parlare di escatologia quotidiana in cui viviamo già oggi il valore definitivo. Quando uno vive ringraziando Dio dei doni e vive condividendo con i fratelli, Vive già ora, vivendo da figlio e da fratello, la vita

escatologica (cioè che ha valore definitivo) se no, butta via la vita.

Questi sono temi forti perché se non sappiamo perché siamo al mondo, che senso ha la nostra vita?! Questo discorso di Gesù è apocalittico perché vuole rivelarci perché stiamo al mondo e come dobbiamo vivere in questo mondo.

Lo sguardo di Gesù si posa sul tempio, ma diversamente dagli altri, ne vede lucidamente la fine; ma se finisce il tempio che è il luogo della presenza di Dio in mezzo al popolo, Dio punto di riferimento del popolo e della vita dei singoli, allora finisce l'ambiguità del tempio che parla di un rapporto con Dio rinchiuso in quel luogo, cioè solo nostro, imprigionato come un idolo a cui dedicare le nostre modalità di culto. Sorge urgente chiederci: Qual è il nostro tempio, il nostro centro intorno al quale ruota la nostra vita, per “stanare” l'idolo che non può darci la libertà della vita, mentre Dio sì.

Un'altra ambiguità del tempio viene rivelata dalla distruzione del tempio. Dio non sta nel tempio, non nella Legge, ma sta nell'amore del Figlio venuto tra noi. Quindi quel che è venuto a fare Gesù, e per queste parole verrà condannato, è distruggere il tempio, cioè la falsa immagine di Dio e di uomo che abbiamo, per farci capire che Dio è altro da quello che aveva detto il serpente a Eva che Dio è legge, divieto, obbligo, prescrizione,

dovere, giudizio e condanna...e sulla Croce vedremo qual è il nuovo tempio e scopriamo chi è Dio e chi è l'uomo.

Alla morte di Gesù corrisponderà la distruzione del tempio, si squarcerà il velo del tempio e ci sarà sulla croce la visione di Dio. Si vedrà chi è Dio: è quell'uomo lì, che non giudica, non discrimina, non condanna nessuno. La sua Legge è la comunione dell'amore e dalla croce servirà l'uomo e non dominerà

E dov'è il nuovo tempio, è la carne del Figlio dell'uomo di ogni Figlio dell'uomo, a cominciare dagli ultimi perché ciò che faremo agli ultimi l'avremo fatto a Lui. E non adoreremo Dio né su questo monte né a Gerusalemme, ma lo adoreremo in Spirito e verità, dove lo Spirito è l'amore e la Verità è la verità che siamo figli e fratelli. E' lì che si adora Dio. Dove sta Dio? È dentro di noi che accogliamo il suo amore e lo amiamo; e noi siamo il vero tempio di Dio e dimora dello Spirito santo. Qual è il vero Tempio?...è distrutto quel Tempio lì. Nasce il nuovo Tempio che è la carne dell'uomo, è la carne degli uomini che uniti alla pietra scartata, che è Gesù, ognuno, in comunione con gli altri nella sua identità e differenza, costruisce il vero tempio che è l'umanità di persone che si considerano fratelli e allora passa davvero il regno di Dio sulla terra. Questo è il mondo nuovo e questo è il nuovo tempio e il tempo continuerà fino a quando saranno

compiuti i tempi delle nazioni cioè fino a quando tutti ci convertiamo e possiamo vivere da figli e fratelli vivendo come ha vissuto Gesù, Figlio e fratello. Per questo il tempo è affidato a noi e il regno di Dio è nelle nostre mani nella nostra testimonianza e quando verrà la fine? Ma! Quando noi lo testimoniamo già è venuto e lentamente cresce la coscienza che val più la pena di volersi bene e di essere fratelli che rispettarsi a vicenda e allora sarà il regno di Dio. E la domanda “Quando avverrà e quali segni ci saranno?” I segni li abbiamo sotto gli occhi: tutto quel che avviene è il segno del male che riesce ed è in questo male che noi viviamo e vinciamo il male con il bene e con l'amore, finché durerà la storia e la storia raggiungerà il suo compimento, la sua misura piena e sarà appena tutti saremo figli e fratelli.

Di fatto non risponde alla domanda sul quando perché è da quando si nasce che si è sempre sul momento di morire, invece raccomanda: guardate di non essere ingannati. La domanda quando avverrà tutto questo, quali sono i segni? Nascondono di fatto il nostro desiderio di non cambiare fino all'ultimo. Togliendo l'attenzione dai segni, Gesù parla di “subito”. L'uomo è ossessionato dalla fine, il problema dell'uomo è salvarsi, ma da cosa? dalla morte! ma nessuno si